

La vita di S.Gabriele

Gli anni giovanili

San Gabriele dell'Addolorata è uno dei santi più popolari del mondo. Nasce ad Assisi il 1° marzo 1838, la sera stessa viene battezzato nella cattedrale di san Rufino che sette secoli prima aveva accolto l'illustre concittadino San Francesco, di cui eredita inevitabilmente il nome. Gabriele infatti è il nome scelto al momento di farsi religioso, ma all'anagrafe è registrato Francesco Possenti, Checchino per familiari e amici. Anche la sua vita segue la traccia di quella di San Francesco, passando dagli eccessi di questo mondo alla gloria di quello ultraterreno. È noto per la sua personalità affettuosa ed estroversa, il suo amore per il ballo, i salotti, la caccia ed il teatro. A scuola primeggia per intelligenza e spirito goliardico. Ma sin dalla giovane età impara a pregare e sotto l'elegante abbigliamento a volte cinge il cilicio. Conosce l'asprezza del vivere sin da bambino poiché a soli quattro anni rimane orfano di madre. Nel frattempo il padre Sante Possenti, integerrimo governatore dello stato pontificio, lascia Assisi e si trasferisce con tutta la patriarcale famiglia nella prestigiosa sede di Spoleto (Perugia) dove Francesco trascorre l'infanzia e l'adolescenza fino a diciotto anni.

La vocazione religiosa

A soli dodici anni, durante il delirio di una malattia, promette per la prima volta di consacrarsi totalmente a Dio nella vita religiosa se fosse guarito. Rinnova il proposito più volte di fronte ad altre difficoltà, ma tali promesse restano a lungo disattese e la mondanità riprende sempre il sopravvento. Il 22 agosto 1856, durante la processione dell'icona della Madonna Addolorata, Francesco, in ginocchio tra la folla, vede l'immagine della Madonna animarsi e sente la sua voce che lo chiama: "Ancora non capisci che questa vita non è fatta per te? Segui la tua vocazione". Da questo momento ogni indugio è superato e proprio la notte in cui il padre ha organizzato la sua festa di fidanzamento, Francesco parte per iniziare il suo noviziato Passionista. Il viaggio è ritardato dai parenti che, in buona fede ed istigati dal padre, cercano di dissuaderlo dall'entrare nell'ordine. Ciò nonostante egli si mostra in grado di vincere tutti i loro argomenti e di convincerli della natura genuina della sua vocazione. Ha diciotto anni e mezzo. La scelta della vita religiosa è a questo punto radicale e irrevocabile al punto da indurlo a baciare, piangendo di commozione, la nuova veste nera e ruvida, un vero schiaffo al look del damerino che si pavoneggiava per le vie di Spoleto. Francesco prende i voti nella comunità Passionista di Morrovalle, in provincia di Macerata, assumendo il nome di Gabriele dell'Addolorata che riflette la devozione, radicata in lui fin dall'infanzia, per la Madonna Addolorata, la quale sempre rimarrà al centro della sua preghiera insieme a Cristo Crocifisso, secondo la regola dei Passionisti. Ed è solo nella preghiera che Gabriele trova finalmente la sua felicità, della quale ripetutamente informa i familiari: "La mia vita è una continua gioia; la contentezza che provo dentro queste sacre mura è quasi indicibile; le 24 ore della giornata mi sembrano 24 brevi istanti; davvero la mia vita è piena di gioia".

Gli ultimi anni

Viene presto colpito dalla tubercolosi, ma mantiene tutte le sue forme abituali di mortificazione del corpo, implora di essere portato alla Messa e conserva la sua abituale allegria, al punto che gli altri novizi fanno a gara per poter passare tempo al suo capezzale. Gabriele si rassegna totalmente alla sua morte imminente, e si dice che abbia persino pregato per avere una malattia devastante che lo aiutasse a raggiungere la perfezione. Passa gli ultimi due anni e mezzo sempre ritirato nel convento passionista di Isola del Gran Sasso tra ascensioni spirituali e lavoro interiore le cui profondità sono note unicamente a Dio. Solo qualche sortita all'aria aperta tanto per illudere i polmoni minati dal

A cura del Comitato Festa di San Gabriele dell'Addolorata in Conaprato (Penne)

male. Ma per lui è una festa e si lancia verso la meta invocando la Madonna: “Mamma mia, fa’ presto”. È ancora uno studente in attesa dell’ordinazione sacerdotale e ha solo ventiquattro anni quando al sorgere del sole, la mattina del 27 febbraio 1862, con il volto trasognato e gli occhi sfavillanti senza agonia sorride alla morte che viene a incontrarlo.

Canonizzazione e Santificazione

Dopo le numerose testimonianze, le virtù e gli strepitosi miracoli ottenuti per la sua intercessione, il 31 maggio 1908 Gabriele è dichiarato “Beato” dal Papa San Pio X e il 13 maggio 1920 è proclamato “Santo” dal Papa Benedetto XV. Di seguito, nel 1926 viene proclamato “Compatrono dei giovani” e nel 1959 “Patrono d’Abruzzo” da Giovanni XXIII. La Chiesa invoca anche la sua protezione per gli studenti, i seminaristi, i novizi e gli ecclesiastici.

Il culto

Ogni anno il Santuario di Isola del Gran Sasso è meta di milioni di pellegrini provenienti da tutta Italia e da molti paesi del mondo. Spicca, al loro interno la massiccia presenza di giovani, molti dei quali ogni anno, ad agosto, si recano al Santuario in occasione dei cinque giorni di Tendopoli-Festa dei Giovani, divenuta in Italia uno dei più importanti meeting religiosi e di preghiera. Ma oltre ad essere il Santo dei Giovani, San Gabriele è anche il Santo dei malati e numerose sono le persone inferme e disabili che arrivano ad Isola del Gran Sasso, richiamate dal Santo che in vita è stato debole di salute ma che non ha mai attenuato la sua passione per la vita.